

## Report dei gruppi di lavoro

Sono stati formati diversi gruppi, assegnando a ciascuno di loro un compito specifico: due gruppi **metafore**, un gruppo **insegnanti**, uno **bello/brutto**, uno aspetti **utili/ostici** e uno **imprenditore**.

Il primo gruppo che, come il secondo, aveva il compito di trovare alcune metafore che rispecchiassero le dinamiche emerse nel corso dell'interazione comunicativa, ha fatto riferimento alla "Torre di Babele" per esprimere lo stato di incomunicabilità presente tra i diversi attori sociali; "sei personaggi in cerca d'autore" per sottolineare la mancanza di una regia in grado di guidare i diversi momenti interattivi, "aspettando Godot" in riferimento all'impossibilità di arrivare ad una soluzione in merito alla problematica considerata. Altre metafore riportate sono state: "la solitudine dei numeri primi", volendo fare riferimento ad una sorta di analfabetismo affettivo; "la fattoria degli animali".....; "l'immagine di una foresta dove ogni animale emette un suono diverso", non comprensibile all'altro, non riuscendo pertanto a comunicare; "l'immagine di una barca dove ognuno rema in direzione opposta all'altro", non riuscendo quindi a raggiungere un momento di condivisione; "l'immagine di un gruppo di teatranti", "un talk show" e infine "un dialogo tra sordi", metafora utilizzata per sottolineare nuovamente l'incapacità di assumere un atteggiamento di ascolto nei confronti dell'interlocutore.

Alcune di queste metafore sono state riportate anche dal secondo gruppo, quali: "la Torre di Babele" e "Amici" facendo riferimento al noto Talk Show, "quattro amici al bar" per evidenziare, anche in questo caso lo stato di incomunicabilità e le modalità interattive e comunicative assunte dagli agenti sociali tipiche dei Talk Show.

Altre metafore emerse sono state: "il Processo del Lunedì", per sottolineare l'analogia tra l'atteggiamento dei diversi attori sociali con la categoria degli allenatori; "non ci sono più le mezze stagioni" per mettere in risalto, talvolta, la banalità delle argomentazioni; "il vecchio e il Bambino"(F. Guccini), data la strana alleanza stretta tra l'anziano e il giovane, ossia tra il vecchio e il nuovo; "tutti i viaggi cominciano con il primo passo", metafora connotata in senso molto positivo per descrivere il primo passo fatto dalla comunità che si è raccolta e ha pensato in merito al problema; "un ballo in maschera", in quanto ogni partecipante recitava un ruolo sociale ben definito, indossava una maschera.

L'ultima metafora trovata dal secondo gruppo è stata quella del gruppo come "Polis", per sottolineare la capacità e la volontà dei partecipanti di trovare una coesione nella crisi, così come facevano nelle Città Stato greche.

Il terzo gruppo, il gruppo insegnanti, sottolinea la forte mancanza della componente scolastica in piazza; il fatto che il gruppo abbia perso di vista il compito assegnato in relazione agli atti vandalici;

il ricorso ad una inadeguata metodologia nella gestione del dibattito; una grande disponibilità da parte dei giovani e degli anziani a partecipare e a mettersi in gioco; un apparente chiusura del mondo delle istituzioni nei confronti delle problematiche trattate; una frammentazione delle azioni educative, una mancanza di collaborazione diretta tra la famiglia e i servizi e un apparente improduttività che però non ostacola lo sviluppo di premesse per un futuro proseguimento del confronto.

Il quarto gruppo, aveva il compito di individuare i momenti e gli aspetti belli e brutti emersi nell'Agorà.

Tra i momenti belli sono stati annoverati: l'assunzione di responsabilità da parte del Sindaco, le diverse e numerose provocazioni che hanno stimolato il dibattito, i momenti di ilarità, l'alleanza creatasi tra alcuni gruppi e il conseguente superamento dei pregiudizi, il

cambio di tono verso la fine....., i tentativi di dare soluzioni pratiche e proposte e il rispetto delle consegne da parte dei compagni di gruppo.

Sono stati individuati aspetti brutti, quali: la mancanza di ascolto tra i diversi interlocutori, una forte competitività, la presenza di toni aggressivi fin da subito, il desiderio di emergere da parte di ciascun gruppo e di voler prevaricare sull'altro; l'incapacità di centrare l'obiettivo dato ossia la soluzione condivisa; l'uso distorto del potere di informazione e le consegne non rispettate dai giovani.

Al quinto gruppo è stato assegnato il compito di rilevare gli aspetti utili e ostici emersi nel corso della discussione.

Tra i primi sono stati annoverati: il riconoscimento della presenza di attori e soggetti "deboli" nelle dinamiche sociali; il tentativo da parte di alcuni, non tutti, gli attori sociali di cercare un confronto su diversi livelli; la scoperta e l'interpretazione di una visione basata su categorie, etichette, quindi la consapevolezza dei pregiudizi caratterizzanti le dinamiche sociali.

Tra gli aspetti ostici sono emersi fin da subito una notevole competitività, che spesso si è trasformata in una vera e propria conflittualità, non priva di aggressività, che ha prevalso sullo scopo comune ossia il raggiungimento di una condivisione delle problematiche. A ciò si è aggiunto un atteggiamento fortemente individualista (soprattutto nella fase iniziale), una marcata autoreferenzialità che si è tradotta sul piano comunicativo in un'incapacità di ascoltare l'altro e di produrre una narrazione condivisa.

È stata sottolineata l'enorme difficoltà ad adottare a livello comunicativo una metodologia efficace che permettesse un rispetto nei turni di parola e che concedesse a tutti la possibilità di intervenire senza prevaricare sull'altro. Da questo punto di vista si è sentita la mancanza di un moderatore che coordinasse l'iter comunicativo e interattivo.

Ultimo aspetto ostico rilevato fa riferimento agli aspetti temporali, fortemente ridotti.

Il gruppo imprenditore, partendo dal presupposto che l'imprenditore valuta la realtà secondo tre aspetti quali l'efficienza, l'efficacia e l'economicità ha individuato i seguenti elementi di criticità:

un esame poco mirato alla realtà, bisogni e obiettivi troppo vaghi, troppa conflittualità fine a se stessa e la mancanza di una minima capacità di tradurre concretamente.

Un fattore estremamente positivo emerso è stata l'interazione fra alcune figure (anziani-giovani) che andrebbe approfondita.